— Anno XXI - N. 16 — CESENA — 18 Aprile 1909 —

Conto corrente colla Posta)

UN NUMERO CENT. 5

ABBONAMENTI:
Anno, in Cesena: L. 2.50 — Fuori: L. 3.
Semestre e trimestre in proporzione.
INSERZIONI:
In 4 e 3 pagina prezzi da convenirsi.
DIREZIONE ED AMMINISTRAZIONE
Piazza Vittorio Emanuele - Loggiato Municipale
I manoscritti non si restituiscono.
Gli anonimi si cestinano.

AMMINISTRAZIONE
POLITICA — LETTERATURA

il Cittadino
giornale della Domenica

Banca Popolare Cooperativa di Cesena

Adnnanza Generale 11 Aprile 1909

La seduta è aperta puntualmente alle ore 9.30 come ad invito. Presiede il Senatore Finali; Segretario Evangelisti Avv. Francesco. Il Consiglio di Amministrazione è al completo, e malgrado la festività della giornata (Pasqua) sono presenti circa 70 Soci rappresentanti anche una trentina di Azionisti dimoranti fuori Comune.

Il Presidente, premesso un saluto a tutti i soci, fa dar lettura della Relazione del Consiglio (da noi pubblicata la scorsa settimana) e di quella dei Sindaci, poi della situazione al 31 Dicembre 1908 e del conto rendite e spese che, pubblicati a cura della Banca, vengono largamente distribuiti fra i presenti.

Dalla situazione appare che le attività della Banca al 31 Dicembre ammontavano a Lire 4.150.306,20 e le passività a L. 4.126.107,83 con un utile netto da distribuirsi di L. 24.198,37.

Il Presidente si dice lieto di constatare l'ottimo andamento della Banca ed i risultati lusinghieri ottenuti; ne esprime a nome dei Soci incondizionato elogio all'Amministrazione di cui loda la costante oculatezza, e si compiace altamente che anche in quest'anno la Amministrazione abbia, col cumulo degli utili ridotta di L. 19537,89 la categoria dei Debitori non garantiti ora rasiduata a sole L.59488,07.Egli aggiunge nutrire fiducia che il Consiglio riesca, come è detto anche nella Relazione, ad eliminare al più presto quella categoria dalle attività della Banca, e sarebbe lietissimo se nella corrente annata ciò avesse ad avverarsi; conclude approvando l'opera dell'Amministrazione e del personale tutto della Banca.

E poichè su analoga domanda del Presidente se alcuno abbia osservazioni da esporre nessuno prende la parola, lo stesso Presidente, interpretando tale silenzio quale unanime consenso, dichiara approvati la Relazione, il Bilancio, il Conto Rendite e Spese.

L'utile netto è così distribuito:

a N. 3024 azioni a L. 4	L.	12096 —
25 o|o Fondo riserva	»	6049 59
5 o|o » Perdite	»	1209 91
150 o|o » Pensioni Impieg.	»	3629 75
20 o|o » Beneficenze	»	1209 91
Residuo Riserva	»	3 21
	L.	24198 37

Il socio Avv. Jacchia, pur associandosi alla approvazione per l'opera dei signori Consiglieri ed anche per il miglioramento concesso agli impiegati, vorrebbe che il Consiglio addivenisse ad un nuovo aumento degli stipendi consentito, a suo avviso, dagli ottimi risultati ottenuti negli ultimi esercizi, ed in questo senso espone alcune raccomandazioni al Consiglio di Amministrazione. Il Cav. V. Genocchi, pur osservando che sarà difficile venire a nuovi aumenti finchè non sia scomparsa dal Bilancio la categoria dei Debitori non garantiti, terrà conto delle raccomandazioni del socio Jacchia, in quanto si renderanno possibili colle esigenze del Bilancio, e il Jacchia è soddisfatto della promessa.

Il Senatore Finali esprime ancora un desiderio e cioè che la Banca limiti più che sia possibile la misura del tasso di sconto onde sostenere la concorrenza di altro Istituto Bancario locale, e l'Avvocato Jacchia associandosi a tale proposta prega il Consiglio ad usare, colle dovute cautele, maggior larghezza nel fido, onde non veder tolta alla Banca la clientela dall'Istituto concorrente.

Il Direttore G. Cacchi, pur apprezzando i desideri ed i suggerimenti benevoli del Presidente e del socio Avv. Jacchia, osserva che essi non sono troppo conciliabili fra loro stessi, poichè. mentre si vorrebbero vedere scomparse dalle attività, cogli utili annuali, le partite poco esigibili ed elevata la cifra degli stipendi, si vorrebbe diminuita la misura del saggio negli sconti, che formano il cespite principale delle entrate della Banca.

Osserva poi che, per quanto il nuovo Istituto cerchi esso pure di allargare il campo delle proprie operazioni, la nostra Banca non ne ha risentito alcun nocumento, poichè nel 1908 furono maggiori le operazioni compiute e maggiore l'utile ricavato e ciò malgrado l'aggravio rilevante delle spese di Personale: aggiunge infine, a tranquillità degli esponenti, che durante il 1908 — sebbene le condizioni del mercato del denaro fossero spesso assai critiche ed elevati assai gli sconti praticati dalle principali Banche — il nostro Istituto non aggravò mai il tasso stesso, e, quando furono richieste buone operazioni di assoluto riposo, concesse speciali riduzioni, nè lasciò che gli affari sfuggissero.

Il Cav. Genocchi dichiara che anche di questo desiderio del Presidente e del Jacchia il Consiglio terrà conto.

Datasi poi lettura delle erogazioni L. 1160 fatte dal Consiglio sul fondo Beneficenza (comprese L. 500 per danneggiati dal terremoto calabro-siculo) e constatato che restano ancora a distribuirsi L. 49,91, su proposta di diversi azionisti si delibera di accordarne metà al Comitato Pro' Maternità e metà al Comitato di soccorso per gli alunni poveri.

L'Avv. Jacchia raccomanda che il Consiglio voglia fissare un sussidio annuo al Comitato pio Maternità e così rimane stabilito.

Nominati gli scrutatori e addivenutisi alla votazione, vi prendono parte 93 azionisti risultando eletti:

Presidente Finali	voti	92
Segretario F. Evangelisti	»	92
Consiglieri		
Genocchi Vincenzo	voti	92
Zangheri Luigi	»	93
Evangelisti Federico	»	92
Baratelli Giuseppe	»	91
Venturi Urbauo	»	91
Santini Guglielmo	»	92
Sindaci		
Benini Giuseppe	»	92
Brunetti Luigi (suppl.)	»	92
Arbitri		
Comandini Ubaldo	»	93
Nori Marsilio	»	92
Giuli Camillo	»	92

Il XX° volume delle OPERE
di GIOSUE CARDUCCI

L'editore Zanichelli, mentre sta preparando l'epistolario del nostro maggior poeta e scrittore della seconda metà del secolo decimonono, continua la magnifica raccolta completa delle sue *Opere*, cioè degli scritti editi, sparsi già in volumi, in volumetti, in opuscoli, in giornali, e che ora appaiono cosi riuniti in un aspetto nuovo, ma sempre vivi, freschi, mirabili per magistero d'arte e profondità di dottrina, sempre cari a chi conobbe spiritualmente il Carducci (e quale Italiano colto può ignorarlo?), carissimi a chi ebbe la invidiata fortuna di conoscerlo pur di persona. « L'ombra sua torna, ch'era dipartita », vien fatto d'esclamare quando ci viene innanzi uno di questi preziosi volumi, i quali producono in noi l'effetto —non ci soccorre altro esempio nella storia letteraria —, che dovettero suscitare nei padri nostri, cinquanta o sessant'anni fa, i rosei volumi del Le Monnier, che davano raccolti gli scritti di Ugo Foscolo, il solo, a cui per la fusione dell'estro poetico con l'acume critico, e per la consacrazione intera alla patria, il Carducci —pur serbando le sue differenziali, profonde caratteristiche— possa essere avvicinato.

Questo ventesimo volume contiene vari scritti, il cui nesso ideale è dato dal sottotitolo « Cavalleria e umanesimo ». Lo scritto certamente più vasto e notevole è il magnifico studio sul Poliziano, che, premesso come prefazione all'edizione diamante (Barbera) dei versi italiani del poeta quattrocentista, era oramai —esaurita quell'edizione— divenuto rarissimo.

Non compete a un periodico quale è il nostro fare un minuto esame, ma non possiamo tenerci dal riprodurne una pagina veramente splendida e che dimostra ancora una volta quell'altissimo ufficio educativo e sociale che può e deve essere esercitato dalle lettere e dalle arti, e del quale il Carducci —massimo merito suo— fu sempre, e resta, fervido maestro.

« Ed ecco; per un Petrarca che andava frugando le città *dei barbari* in cerca di qualche opera obliata di Cicerone; per un Boccaccio che salta trepidante di gioia nella biblioteca di Montecassino, e tra l'erba cresciuta grande sul pavimento, mentre il vento soffiava libero per le finestre scassinate e le porte lasciate senza serrami, scotendo la polvere da lunghi anni ammontata su volumi immortali, sdegnavasi di trovarli mancanti de' quadernetti onde la stupida ignoranza de' monaci aveva fatto brevi da vendere alle donne; per uno, dico, ecco sorgerne le diecine, affrontando pericoli di lunghi viaggi, passando monti e mari, peregrinando poveri e soli per contrade inospitali, fra popoli o avversi o sospettosi e de' quali non sapevano la lingua, fra Tedeschi, fra Turchi. Andavano, dicean essi, a liberare i gloriosi padri *dagli ergasloli dei Germani e dei Galli*. E i baroni dai torrazzi del castello e i servi dalla gleba rideano forse a veder passare quegl'Italiani magri, con lo sguardo fisso, con l'aria trasognata, e salire affannosi le scale ruinate di qualche abbazia gotica, e scenderne raggianti con un codice sotto il braccio: rideano, e non sapeano che da quel codice era per uscire la parola e la libertà, che dovea radere al suolo quelle torri e spezzare quelle catene; non sapevano che quei poveri stranieri erano i vati d'un dio ancora ignoto ma prossimo soccessore del dio medioevale, con la cui sanzione voi servi eravate dati cibo ai mastini del barone, e le vostre donne arse per istreghe dai monaci. Anche oggi del fanatismo erudito del quattrocento si ride in Italia con ingiustizia e con ingratitudine

da quelli che ne godono i frutti: se ne ride più saporitamente dai più ignoranti. Ma è forza ammirare la fede e la religione che ebbe per la scienza il secolo XV, quando leggesi come il Guarino veronese, perdute per naufragio due casse di libri che avea recati da Costantinopoli, incanutì dal cordoglio; come il Panormita per comperare un codice di Tito Livio vende un podere, forse quel de' suoi vecchi; come gli antichi manoscritti rubavansi con lo stesso senso di devozione che alcuni secoli innanzi le reliquie dei santi; e, a quella guisa che alcuni secoli innanzi l'un re mandava all'altro per dôno preziosissimo qualche frammento del legno della croce, così, a questo, la repubblica di Lucca attestava la sua gratitudine al duca Filippo di Milano co 'l presente di due codici; e Cosimo de' Medici per tessera di pace inviava ad Alfonso di Napoli un Tito Livio, aperto subito con avidità grande dal re contro l'avviso de' cortigiani e dei fisici, i quali con i sospetti d'allora lo pregavano badasse bene, in quel libro, dono d'un nemico, potersi nascondere un veleno che solo aspirato uccidesse l'uomo. Veramente fu cotesta una crociata della civiltà; come quella fratellanza negli studi umani per mezzo della lingua latina fu quasi un cattolicismo letterario contro la barbarie e la tirannia spirituale. E altiera testimonianza ne dà Poggio Bracciolini, quando in mezzo a' chierici del concilio di Costanza e a' masnadieri dì Sigismondo imperatore osava, solo forse, in Europa, venerare la gran figura di Girolamo da Praga dinanzi al rogo e accoglier nel cuore gli ultimi accenti dell'inno che tra il vortice delle fiamme attizzate dallo scettro e dal pastorale il martire del libero esame innalzava al trono di Dio. »

In questo medesimo studio, due volte ricorre il nome di Cesena; l'una è dove si ricorda, a proposito di rappresentazioni teatrali latine, il dialogo in prosa sulla ruina di Cesena, attribuito nei mss. al Petrarca, e da alcuni ascritto a Coluccio Salutati (da altri però a Leonardo Aretino). Il Carducci, dietro l'autorità del Giudici, ritiene si riferisca ad un fatto del 1351, mentre invece si riferisce all'eccidio dei Brettoni nel 1377, tre anni dopo che il Petrarca era morto. Se l'autore avesse da sè curata questa ristampa, non avrebbe mancato d'apporvi una nota esplicativa e correttiva.

Poco appresso è menzione della *Htstoria boetica* del nostro Carlo Verardi, vissuto alla corte di Roma nell'ultimo quarto del sec: XV, e del *Fernandus servatus* del medesimo, entrambi lavori in prosa, e il secondo voltato in esametri dal nipote dell'autore, Marcellino.

A PROPOSITO DI TERREMOTO

Sono certo d'interpretare un vivo e legittimo desiderio della cittadinanza, sollecitando il Comitato di soccorso pei danneggiati dall'ultimo terremoto delle Calabrie e della Sicilia, a voler pubblicare l'elenco delle offerte che furono qui da noi raccolte a sollievo di quegl'infelici, facendo in pari tempo conoscere in che modo furono erogate.

Nessun dubbio che quel danaro proveniente dalla carità privata (la carità non può derivare che dai privati) si sia speso a vantaggio delle classi più miserabili di quei paesi, procurando di soddisfare i loro bisogni *materiali* più gravi ed urgenti. Tuttavia il render di pubblica ragione ciò che si è fatto, mentre esonera il Comitato da ogni responsabilità morale e gli procura la debita lode, soddisfa pure al sentimento pietoso di chi ha contribuito ad un'opera di carità imperiosamente reclamata dalla eccezionale gravità del caso; e serve di incoraggiamento a fare altrettanto in altre occasioni di pubblica sventura (1).

Ed ora, pur deplorando con tutto l'animo il tremendo disastro che recò la desolazione ed il lutto in tante famiglie, non posso fare a meno di biasimare grandemente coloro che vorrebbero incolpare di tanto scempio la natura, gran madre di tutte le cose, chiamandola cieca e brutale.

A dimostrare l'insussistenza e la stoltezza di cotesta accusa, basterà notare che le forze le quali agiscono incessantemente sulla materia sono soggette alle leggi della meccanica, di cui non può concepirsi, per un solo istante, la sospensione, senza l'annullamento delle suddette forze, o, per meglio dire, della stessa materia, alla quale sono indissolubilmente congiunte, e da cui sembrano anzi dipendere e derivare.

Per esempio, *data la gravità*, che è una forza costante, ed *un corpo qualunque*, è assolutamente impossibile che questo, abbandonato a sè stesso, non cada verticalmente al suolo, percorrendo spazi proporzionali ai quadrati delle unità del tempo impiegato nella sua caduta.

Così pure, *date due forze istantanee* che agiscono simultaneamente ad angolo sopra di *un punto materiale*, è assolutamente necessario che questo si mova descrivendo la diagonale del parallelogramma formato dalle rispettive direzioni delle due suddette forze, e percorrendo spazi uguali in tempi uguali.

Qualunque ipotesi contraria, relativamente a queste due speciè di moto, sarebbe inamissibile ed assurda.

Ciò che dicesi di un corpo, deve pure dirsi della terra, la quale è una grande massa di materia, in cui si sviluppano ed agiscono le sue forze fisiche e chimiche, producendo continui movimenti alla superficie e nell'interno di essa.

Tutti questi movimenti sono matematicamente determinati da leggi meccaniche, nè potrebbero impedirsi o variarsi, altrochè sopprimendo, come già si è detto, la materia, oppure le forze che le danno l'impulso.

Sarebbe invero una cosa da far trasecolare chiunque, se la natura potesse, e, potendolo, dovesse e volesse sospendere il corso delle sue leggi; ogniqualvolta a noi fa comodo.

Questo fu precisamente il caso del famoso condottiero israelita, che comandò al sole di arrestarsi, non ben riflettendo nell'ardor della mischia, che prendeva il sole per la terra, e che se questa lo avesse preso sul serio, l'avrebbe lanciato sull'istante fuori del combattimento. Del pari stravagante ed assurda sarebbe la cosa, se la natura dovesse sospendere l'attuazione delle sue leggi di moto, allorchè corre pericolo la nostra vita.

Per esempio, nei terremoti prodotti da assestamento dei terreni di recente formazione, converrebbe che fosse sospesa, ed anzi soppressa a dirittura l'azione della gravità, là dove l'uomo ha voluto imprudentemente costruire troppo presto le sue abitazioni; e che nei terremoti dipendenti da azione vulcanica, il vapore acque ed i gas, che si sviluppano nelle regioni interne del globo, percorressero un cammino, non già nella direzione in cui sono spinti, ed a seconda della maggiore o minore resistenza che ad essi oppongono gli strati del terreno che attraversano, ma un cammino affatto diverso, onde evitare le città e le borgate che sono sparse sulla superficie terrestre ed i cui fabbricati, per la loro irrazionale costruzione, non offrono alcuna sicurezza in caso di scuotimenti del suolo.

Nè minore sarebbe la briga, che la natura dovrebbe assumersi, onde sospendere l'applicazione delle sue leggi in tutti quegl'innumerevoli casi, in cui la vita umana corre grave pericolo per fatto più o meno dipendente dalla stessa volontà dell'uomo; come nelle guerre, negl'incendi, negli scontri dei treni sulle ferrovie, nei casi di miseria e di fame; e così via dicendo.

D'altra parte nessuno ignora, che gli sconvolgimenti telluriei fanno parte integrante del progressivo sviluppo del nostro globo; e che ad essi è dovuta la formazione dei mari e dei continenti, che rese possibile su di esso la vita vegetale ed animale.

La cecità e bestialità non è quindi nella natura, la quale nel suo cammino procede diritto verso la propria meta con matematica precisione, bensì nell'uomo, che, pur conoscendo le fatali conseguenze che possono avere sulla sua esistenza cotesti fenomeni naturali, non si è dato nè si dà alcun pensiero di cautelarsi contro di essi, ma sembra fare invece tutto il contrario, a costo di rimanerne vittima. Nel suo cieco orgoglio l'uomo presume di erigersi a maestro e giudice della natura; ed ha la pretesa che, per rispetto suo, essa deroghi alle leggi necessarie ed eterne della materia, dalle quali dipende l'ordine fisico, ed il progressivo sviluppo dell'universo. Nella stessa guisa, col pretesto di voler correggere i difetti della società, tenta esso di sopprimere in oggi le leggi fondamentali della medesima, per sostituirle con altre di suo capriccio.

A. N.

(1) Accogliendo il presente articolo, dobbiamo ricordare che della deliberata ripartizione delle somme raccolte dal Comitato locale a favore dei danneggiati dal terremoto calabro-siculo abbiamo già dato cenno nel nostro numero scorso Quanto ai nomi degli offerenti, si sta provvedendo a mettere presto il pubblico in condizione di conoscerli.

CESENA

Tramway Forlì-Cesena-Cesenatico — Il Sindaco Ing. Angeli, Presidente della Commissione nominata dalle rappresentanze degli enti interessati, ha ricevuto la seguente lettera, che crediamo rendere di pubblica ragione, perchè tutti possano formarsi un idoneo concetto, ed esporre, se vogliono, le proprie osservazioni. Ci è stato pure comunicato il Progetto del detto Tramway, che teniamo a disposizione di chi amasse consultarlo. Esso prevede una spesa d'impianto di L. 5.507.500; una spesa annua d'esercizio di L. 111.000; un reddito (merci e viaggiatori) di L. 149.500, con un utile di L. 38.500, il quale salirebbe e 58.500 col sussidio degli Enti. In 50 anni —sempre stando all'estensore del progetto—, in cui si dovrebbe ammortizzare il capitale impiegato, si avrebbe l'interesse del 3 per cento.

Non faremo per ora osservazioni, perchè il tempo non ce lo consente, e desideriamo anche attendere i pareri altrui. Non possiamo però tacere fin d'ora che ci parrebbe giusta una compartecipazione degli Enti agli utili, quando il reddito superasse le 150 mila lire annue, o la spesa rimanesse al di sotto delle 111.000.

Ecco ora l'accennata lettera

Società Anonima dei Tramvay delle Romagne

Forlì 9 Aprile 1909.

Facendo seguito alla nostra delli 3 Marzo 1909 N. 1990 ci pregiamo presentare alla S. V. Ill.ma il progetto per la costruzione ed esercizio della linea Forlì-Forlimpopoli-Cesena-Cesenatico.

Questa Società sarebbe disposta a costruire ed esercitare la predetta linea alle condizioni seguenti:

1. Le Amministrazioni Pubbliche interessate accorderanno a questa Società durante il periodo della concessione una sovvenzione annua di lire 20000 (Ventimila).

2. Sarà accordeta la concessione per la durata di 50 (cinquanta) anni a partire dall'apertura all'esercizio dell'intiera linea fino a Cesenatico e questa concessione estesa alla linea attuale Meldola-Forlì-Ravenna-Classe e Dipendenze;

3. Che sia messo a disposizione della Società il piano stradale per la sede della linea, con quelle correzioni che fossero necessarie, sia in riguardo alla larghezza del piano stradale, sia in riguardo all'altimetria del medesimo, non dovendo superare quest'ultimo una pendenza massima del 20 per mille;

4. Che le Provincie e i Comuni interessati s'impegnino a non accordare alcuna sovvenzione a qualunque altra linea di ferrovia o di tramvia che potesse fare concorrenza alla linea attuale o ai suoi prolungamenti e questo per tutta la durata della concessione;

5. L'articolo 24 della concessione della linea Meldola-Forlì Ravenna venga modificato nel senso che la Società non sia obbligata ad adottare un altro sistema di trazione più perfezionato o ad apportare delle modificazioni al sistema di trazione in uso se non nel caso in cui sia dimostrato che questo sistema o questi miglioramenti siano più vantaggiosi *tenendo conto dell'ammortamento del capitale vecchio e nuovo per tutto il resto della durata della concessione* (attualmente non esiste quest'ultima frase sottolineata);

6. La Provincia di Ravenna s'impegnerà ad accordare a questa Società la concessione e la sede stradale per l'impianto ed esercizio di un raccordo Ravenna-Darsena-Porto Corsini in servizio viaggiatori e merci, o ad usare tutta la sua influenza perchè questa concessione le venga accordata.

Questa Società dichiara fin d'ora di sottostare alle modificazioni del tracciato della linea progettata, specialmente nei pressi della città, modificazioni che meglio risponderànno agli interessi locali o ai desideri degli enti interessati, purchè conciliabili can le esigenze tecniche dell'erercizio.

Si mette poi a disposizione della S. V. Ill.ma per tutti gli schiarimenti, delucidazioni od altro che ritenesse del caso.

Con la massima stima e considerazione

Il Direttore dell'Esercizio.
BOSI

Tasse comunali — Ciò che avevamo preveduto nell'articolo inserito nel nostro numero del 4 corrente, si è pienamente verificato. In questi giorni di *rata*, e più specialmente oggi Sabato 17, sono state generali e ripetute le lagnanze dei contribuenti per essersi visti, in poco propizia stagione, aggravati delle due tasse di bestiame e di focatico, che, un tempo, si rimandavano ad epoche nelle quali, per la percezione dei raccolti, riuscivano meno incomode. Richiamiamo sul malcontento degli Amministrati l'attenzione degli Amministratori, i quali, pur preoccupandosi delle esihenze dell'Azienda comunale, debbono provvedere a render meno gravosi, anche per il tempo della riscossione, i pubblici balzelli.

Rispetto poi ai criteri, recentemente approvati dal Consiglio su proposta della Giunta municipale, in ordine all'accertamento dei redditi per l'applicazione della tassa focatico —criteri che una Amministrazione amante della pubblica discussione avrebbe dovuto far conoscere in tempo per provocare le osservazioni opportune— dobbiamo avvertire che essi, benchè tardivamente e dopo nostre sollecitazioni, ci sono pervenuti.

Li pubblicheremo e commenteremo nel prossimo numero.

Teatro Giardino — Domenica sera, si è inaugurata la breve stagione di primavera col *Don Pasquale* del Maestro Donizetti. La simpatica, briosa e geniale musica dell'opera, che conta ormai più di sessant'anni di vita, ripiacque a coloro che ne conservavano il ricordo lontano, e piacque anche a quelli della nuova generazione che, pure avendo gusti e educazione molto diversi, sentono e apprezzano la vena fresca e vivace di cui è ricco lo spartito donizettiano.

E fu peccato che la esecuzione, non troppo soddisfacente, ne diminuisse di molto l'effetto; esecuzione non troppo soddisfacente in ispecial modo per parte della signorina Mary Carson (*Norina*), la quale, per voce e per rappresentazione scenica, era addirittura impreparata e inadatta alla difficile parte. Gli altri artisti, primo fra tutti il basso comico Del Bianco Ernesto, e il tenore Bergonzini Giuseppe e il baritono Borrioni fecero quanto era loro possibile per sostenere le sorti pericolanti dello spettacolo: ma la deficienza della principale esecutrice era talmente urtante, che il pubblico fu costretto a manifestare con segni visibili il proprio malcontento.

Per provvedere alla sostituzione del soprano, e a quella del baritono Borrioni, altrove impegnato, la seconda rappresentazione fu rimandata a Mercoledì: e in tale sera ebbe luogo, ma con esito meritatamente ben diverso. Difatti la signorina Elvige Vaccari mostrò subito di possedere tutte le qualità di voce, di intelligenza, di spirito e di vivacità, che mancavano alla cantante sostituita; e subito s'impose alla ammirazione del pubblico, che la compensò con le più calorose approvazioni e con continui applausi. La signorina Vaccari riproduce a meraviglia il personaggio di *Norina*; sempre graziosissima e misurata nella azione, fresca e agile nel canto, essa ha già conquistato intero il favore del pubblico: e questo favore andrà sempre crescendo, con soddisfazione per lei e con diletto del pubblico.

Con molta arte e bravura il signor Del Bianco interpreta la parte di *Don Pasquale*, ottenendo nei punti più salienti dell'opera uno schietto successo; buona e sicura voce, specialmente nelle acute, ha il tenore Bergonzini, e bene il baritono Luci Torquato.

L'orchestra, diretta dal Maestro Garibotti, suona con molto impegno; ottima è la messa in scena, e decorosissimo il vestiario degli artisti.

In complesso adunque abbiamo ora uno spettacolo riuscitissimo e degno di tutte le simpatie del pubblico. Donde dovrebbe essere lecito trarre la conseguenza che questo nelle venture rappresentazioni accorrerà in folla per divertirsi ed applaudire.

Sabato e Domenica quarta e quinta rappresentazione del *Don Pasquale*.

Teatro Comunale — Lunedì sera, ha avuto luogo l'annunciato concerto, dato dal concittadino Brunetti Edgardo, violoncello, e dal sig. Elio Gilardelli, violino, accompagnati al piano dal prof. Egisto Amidani.

Il giovane Brunetti, che studia violoncello al Conservatorio di Milano ha rivelato al pubblico nostro, che purtroppo era poco numeroso, doti e attitudini veramente singolari, che fanno facilmente prevedere per lui una splendida carriera. Egli ha eseguito con grande sapienza di tecnico e con sicurezza di effetti alcuni pezzi di musica classica assai difficile, ed ha superato con molto onore tutte le difficoltà, salutato dalle più calorose approvazioni dell'intelligente e rigoroso uditorio.

Il giovane Elio Gilardelli ha dato prova di essere già un violinista di valore eccezionale. Magnifica cavata, squisito sentimento, grande espressione e colorito, specialmente nell'adagio, fanno di lui un esecutore, che, per quanto alle prime prove, può rivaleggiare coi migliori da noi sentiti. E il pubblico ha mostrato con grande calore il proprio compiacimento per la bella manifestazione d'arte a cui assistiva.

Ottimo fu l'accompagnamento al piano del sig. Egisto Amidani.

Un artista concittadino in Russia — Ci scrivono da Pietroburgo in data 24, 3, 909: (R.) I giornali politici di qui si occupano molto favorevolmente del vostro concittadino Antonio Bisacchi, constatandone tutto il valore di violinista ricercatissimo. Ora il frof. Bisacchi volle attuare un progetto che vagheggiava da tempo, cioè quello di fermare un Trio italiano, e l'idea artistica del Bisacchi potè in questi giorni essere brillantemente realizzata mercè anche l'appoggio che il Bisacchi trovò nel sig. Bètemp, il proprietario dei grandioso Restaurant Francais, che lo impegnò subito per tutta l'attuale stagione ed anche, in seguito allo strepitoso successo riportato, pel venturo anno.

Quello poi che è davvero notevole, e che fa rilevare l'importanza del successo personale del prof. Bisacchi, come esecutore eccellentissimo e come ideatore e direttore di questo Trio, si è che egli può trovare una conferma del suo successo appunto nei complimenti e negli elogi che gli vengono costantemente rivolti da noti e seri musicisti, e fra questi mi piace segnalarvi il nome del Maestro Varlich, il noto compositore e direttore dell'orchestra di S. M. l'Imperatore Nicola II, che ultimamente volle conoscerlo di persona per porgergli tutta la sua alta e sincera ammirazione.

Al concittadino lontano, che sa così bene onorare la sua patria, le nostre congratulazioni.

La Mutualità Scolastica, sorta in Cesena fin dal 1 maggio dello scorso anno, superate le molte difficoltà incontrate per disciplinare il pagamento delle quote, specialmente durante il periodo delle vacanze autunnali, come per rendere più agile e spedito lordinamento contabile, annovera oggi, 450 soci regolarmente paganti.

L'anno sociale va dal 1 settembre al 31 agosto successivo. Dal 1 marzo 1908 al 31 agosto 1909 furono versate L. 519.80 per la previdenza, L. 552.10 per la mutua assistenza.

Dal 1 settembre 1908 a tutto il febbraio 1909 L. 317.81 per la previdenza, L. 334.65 per la mutua assistenza.

Dal 1 agosto 1908 a tutto il marzo 1909 furono sussidiati alunni 52 ai quali furono concessi L. 369.60 per giornate 943 di malattia.

L'on. Municipio à provveduto a tutti gli stampati occorrenti e di più à elargito L. 50; la Cooperativa Pro-Scola à dato L. 25.67 sull'utile dell'anno 1906.07, L. 105,31 su quello dell'anno scolastico 1907.08; La Società di mutuo soccorso L. 200 e, recentemente, L. 100 la Cassa di Risparmio, L. 24 la Banca Popolare.

Oggi la Mutualità scolastica à il capitale di L. 1830.01, di cui L. 992.40 per il fondo della Mutua assistenza, L. 837.61 per la previdenza.

I maestri continuano e continueranno la loro propaganda nella scuola a favore della Mutualità scolastica e sperano che la stampa locale vorrà coadiuvarli in questa loro opera di educazione sociale».

Nuovo procuratore. Recentemente con felicissimo esame sostenuto a Bologna, ha conseguito il titolo di procuratore legale il Dott. Gino Venturi del vivo Ing. Filippo Congratulazioni e auguri.

Ammissioni alla scuola ed accademia militare pel 1909-910 — Per l'anno scolastico 1909 910 saranno fatte, per concorso, ammissioni di nuovi allievi:

a) al 1. anno di corso alla scuola militare;

b) al 1, anno di corso dell'accademia militare.

Il numero degli allievi da ammettersi in ciascuno dei due istituti sarà di:

308 per la scuola militare, dei quali 270 per l'arma di fanteria e 38 per l'arma di cavalleria.

115 per l'accademia militare, dei quali almeno 25 al termine dei corsi dovranno essere assegnati all'arma del genio per volontaria opzione, od in mancanza, anche d'autorità.

I concorrenti dovranno aver compiuto il 17 anno di età e non oltrepassato il 22 al 1. agosto p. v. È esclusa qualsiasi eccezione a questi limiti di età.

Dovranno essere provvisti di licenza di liceo o d'istituto tecnico o delle R. Scuole medie di commercio.

Per maggiori schiarimenti rivolgersi al municipio, o alla locale sottoprefettura, oppure al comando del distretto militare.

Cooperativa di consumo — È convocata l'assemblea degli azionisti per Domenica 25 corr. alle ore 9.30 nella sala del casino del Teatro Comunale per deliberare sul rendiconto 1908-09 e per la nomina delle cariche sociali.

Bagni pubblici — Dal 22 Marzo al 15 Aprile gratuiti agli allievi delle scuole N. 916, a pagamento N. 345.

Stato Civile dal 10 al 16 aprile.

NATI — Maschi 11, Femmine 9 totale N. 20.

MORTI — Sacchetti Giovanni di m. 10, Gozzi Teresa a. 71 cas. Puglia Carolina a. 75 benestante, Maroncelli Ida m. 9, Bacchi Giuseppe a. 80 col. Innocenti Maria a. 18 col., Fabbri Aristide m. 7' Cavini Federico a. 78, col. Amaducci Angela a. 68, Suzzi Primo g. 7, Zavalloni Colomba a. 67 col., Brasini Teresa a. 78 cas., Cappelli Emilio g. 15, Cicognani Dolores a. 1, Spinelli Teresa a. 27 cas., Gattamosta Cristoforo m. 11., Belli Giovanni a. 42 col., Galassi Maria a. 1., Galassi Delmira m. 15., Delvecchio Renato m. 8., Ferri Clarice a. 76., Berardi Antonio a. 93 col., Lucchi Rosa a. 76 cas., Magnani Gaetano 82 ric., Barducci Agostino a. 4., Aldini Aristide a. 24 col. Tosi Giovanni a. 53 col.

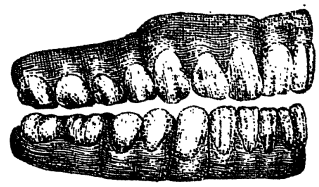
MATRIMONI — Gattamorta Arturo farmacista con Righi Maria agiata - Dellabella Cleto operaio con Bolletti Aurelia massaia.

CARLO AMADUCCI - gerente responsabile.
Cesena — Tipografia Biasini - Tonti

IL DOTT. P. BRENTI
Specialista per le malattie della BOCCA e dei DENTI
— VIA MAZZINI N. 3 —
tiene aperto il Gabinetto di Consultazioni e di Cure oltre che il **Sabato,** anche il **Mercoledì** dalle **9** alle **12** e dalle **2** alle **6** pom.

Presso BRIGANTI APPOLINARE, subborgo Felice Cavallotti N. 38 (già Porta S. Maria), trovasi il rinomato
Seme Bachi
del noto Stabilimento Bacologico del Cav. A. MONTI e C. di Ascoli Piceno.
Seme immune da malattie, molto resistente e di gran prodotto.
Unico Rappresentante per Cesena e Circondario.

STABILIMENTO BAGNI - CESENA
Via Isei N. 10 — Palazzo Allocatelli
Il proprietario avverte che col 1. Maggio p. v. viene aperto il suo stabilimento al servizio del pubblico tutti i giorni dalle ore 7 alle 18 con bagni in vasca semplici medicati e docciature.
GIUSEPPE GARAFFONI



IL GABINETTO DENTISTICO

Dott. L. SUZZI e P. NOCELLI

CESENA - VIA CHIARAMONTI, 40 - CESENA

fornito di materiale scientifico conforme le più moderne esigenze, è in grado di eseguire qualsiasi operazione dentaria, come: otturazioni, puliture, ripiantamenti, estrazioni senza dolore.

Specialità in denti e dentiere artificiali

☞ Apparecchi in oro e di raddrizzamento dei denti ☜

POLVERE DENTIFRICIA SPECIALE

— PREZZI CONVENIENTISSIMI —

APERTO TUTTI I GIORNI

Il DOTT. NOCELLI, per la parte meccanica, trovasi a Cesena ogni Mercoledì e Sabato.